



ANNO LXV - N. 14 (889) 1-7 APRILE 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

FotoScabattini

80 ANNI

All'interno **MENISCO**: il piacere integrale

GUERIN SPORTIVO



UN MILIONE
DI LETTORI!

14

**Maradona
torna
al calcio (vero)**



SETTIMANALE

L. 3000

BERLUSCONI
il futuro sono io

In esclusiva per
il nostro giornale



IL FILM DEL CAMPIONATO



L'esultanza di
Fonseca e la
disperazione di
Mareggini, come
dire Cagliari verso
la salvezza e viola
sempre più vicini
alla zona infuocata
del fondo classifica
(fotoCannas)



I tifosi viola hanno idee precise sull'allenatore... A destra, Fonseca (con Malusci) in due versioni: con e senza sponsor

ROLLANO I VIOLA

CAGLIARI 4 FIORENTINA 0

IL MIGLIORE: FRANCESCO 7,5
Nonostante fosse sceso in campo con 38 di febbre, ha fatto impazzire Faccenda, risultando l'ispiratore e il coordinatore della manovra rossoblù.

IL PEGGIORE: MAREGGINI 4
Mai sicuro nelle uscite, destabilizza l'intera difesa. In almeno due casi non pare esente da colpe, anzi: è forse il responsabile principale.

CAGLIARI		FIORENTINA	
1 Ielpo	7	1 Mareggini	4
2 Napoli	6,5	2 Malusci	5,5
(75' Villa)	n.g.	3 Carobbi	5,5
3 Festa	6,5	4 Dunga	6
4 Herrera	6	5 Faccenda	5
5 Firicano	6,5	(86' Fiondella)	n.g.
6 Mobili	6,5	6 Pioli	6
7 Bisoli	7	7 Dell'Oglio	6
8 Nardini	6	(70' Branca)	n.g.
9 Francescoli	7,5	8 Mazinho	6,5
(89' Corellas)	n.g.	9 Batistuta	7
10 Matteoli	6,5	10 Orlando	5
11 Fonseca	6,5	11 Salvatori	5,5
In panchina		In panchina	
12 Di Bitonto		12 Mannini	
14 Greco		13 Maiellaro	
16 Criniti		16 Borgonovo	
All. Mazzone	7	All. Radice	6

Arbitro: Cesari 6,5

Marcatori: Napoli 56', Francescoli 67', Fonseca 75' e 90'.

Ammoniti: Salvatori, Nardini, Batistuta, Pioli

Espulsi: —

Spettatori totali: 25.998 (12.225 paganti + 13.773 abbonati)

Incaso: lire 577.144.976 (266.720.000 + 310.424.976 quota abbonati)

Telex: primo tempo tattico all'insegna del non prenderle. Nella ripresa la casuale rete di Napoli fa saltare gli schemi viola.

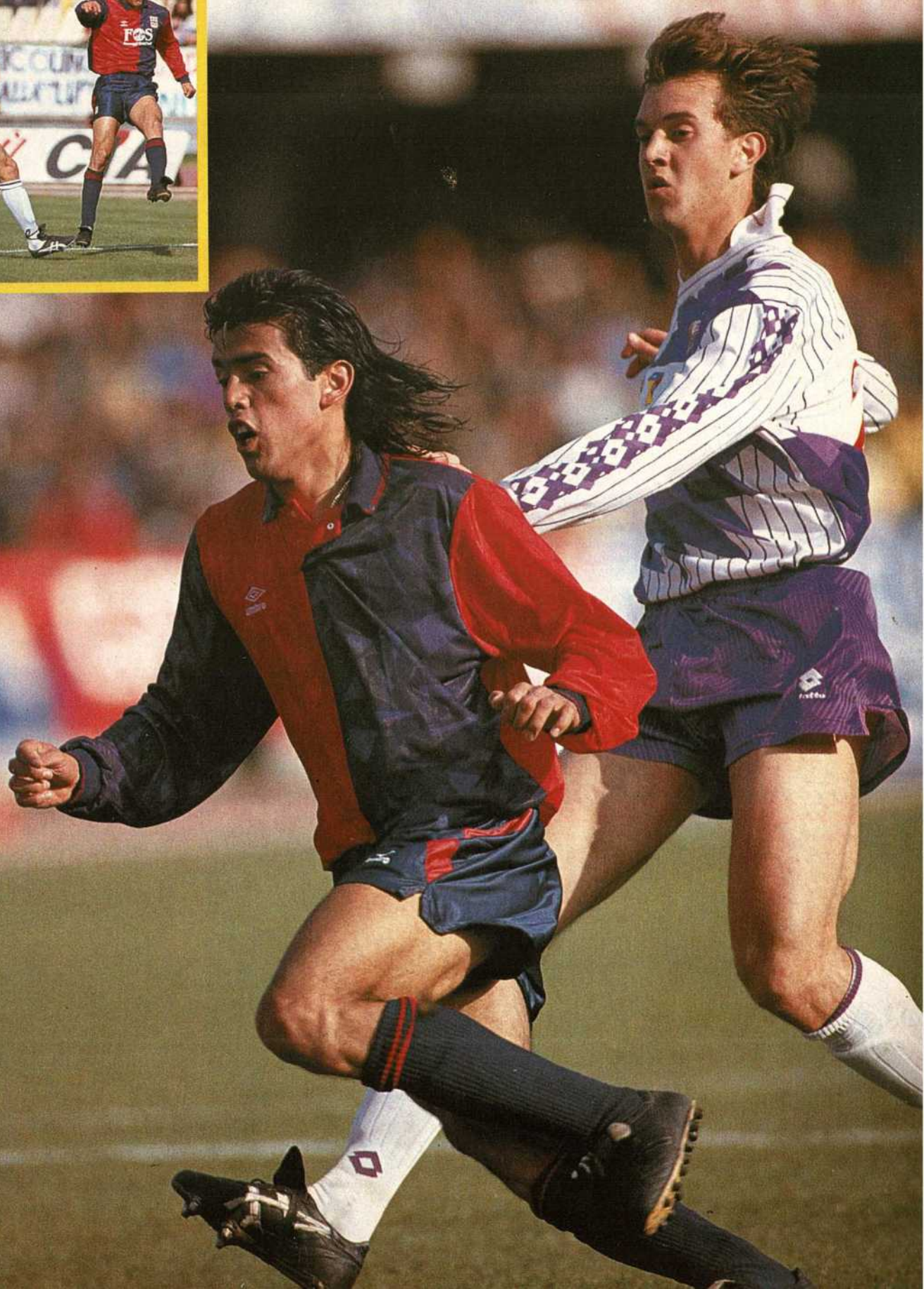
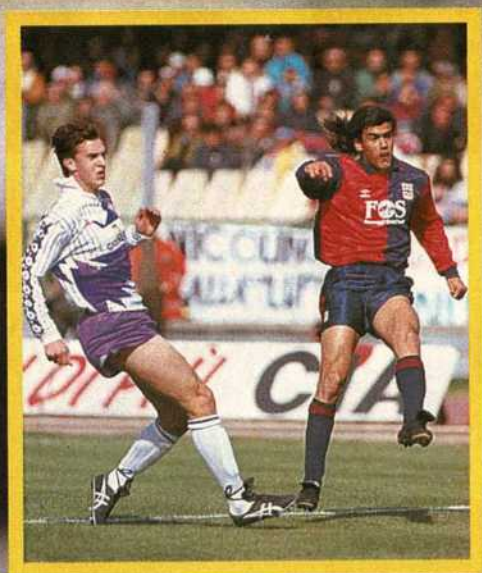
di Gianfranco Congiu - foto Cannas



Napoli sblocca il risultato e dà inizio alla goleada



La gioia di Francescoli dopo la rete del 2-0





A sinistra, Barone e Codispoti si oppongono a Brogi. Sopra, il raddoppio di Shalimov e la gioia di Baiano, già autore dello 0-1



Platt, dal dischetto, fa sperare i biancorossi: 1-2



Kolyvanov gola definitivamente il Bari: 1-3. Sotto, Soda vola dopo un contrasto



DERBY AI SATANELLI

BARI **1**
FOGGIA **3**

IL MIGLIORE: **SHALIMOV** 7,5

Il russo ritornato fenomeno: stress addio. Ha fatto il centrale da fuoriclasse ed ha segnato un gran gol. Quotazioni in crescendo sul mercato.

IL PEGGIORE: **FORTUNATO** 4,5

Non potendo sparare sulla «Croce Rossa» Alberga, maglia nera a Fortunato, esempio di giocatore inutile in una squadra inutile.

BARI		FOGGIA	
1 Alberga	5	1 Mancini	6
2 Calcaterra	4,5	2 Petrescu	6,5
(36' Soda)	5	3 Codispoti	6,5
3 Bellucci	5	4 Shalimov	7,5
4 Terracenero	6,5	5 Padalino	6
5 Jarni	5	6 Consagra	6,5
6 Progna	5,5	7 Rambaudi	7
7 Fortunato	4,5	8 Porro	6,5
8 Boban	5	9 Baiano	6,5
9 Giampaolo	4,5	(78' Kolyvanov)	n.g.
(36' Brogi)	5,5	10 Barone	6
10 Platt	5,5	11 Signori	6,5
11 Carbone	5		
In panchina		In panchina	
12 Biato		12 Rosin	
13 Loseto		13 Matrecano	
14 Cucchi		14 Grandini	
		15 Lo Polito	
All. Boniek	5	All. Zeman	7

Arbitro: Luci 6,5

Marcatori: Baiano 6', Shalimov 31', Platt 57' rig., Kolyvanov 85'

Ammoniti: Petrescu, Rambaudi, Porro, Jarni, Carbone

Espulsi: —

Spettatori totali: 46.413 (24.501 paganti + 21.912 abbonati)

Incasso: lire 1.205.947.752 (620.442.000 + 585.505.752 quota abbonati)

Telex: partita senza storia. In campo una sola squadra, il Foggia. Il Bari non c'era. Ora è in B. O quasi.

di Gianni Spinelli - foto Bellini





Zinetti battuto da Simone: 0-1



Rossi trafitto da Rizzitelli: 1-1

UN TEMPO A TESTA

ROMA **1**
MILAN **1**

IL MIGLIORE: **HÄSSLER 7.**

Sembra particolarmente «illuminato». Lo ha dimostrato contro il Milan, anche nei momenti in cui il resto della squadra latitava.

IL PEGGIORE: **FUSER 5.**

Troppo lontano dal clima agonistico del campionato. Capello è stato costretto a sostituirlo con Albertini per la sua inconsistenza.

ROMA		MILAN	
1 Zinetti	6	1 Rossi	6,5
2 Garzya	6,5	2 Tassotti	6
3 Carboni	6,5	3 Maldini	6
4 Piacentini	6	4 Donadoni	6
5 Aldair	6,5	5 Costacurta	5,5
6 Comi	6,5	6 Baresi	6
7 Hässler	7	7 Evani	6
8 Bonacina	6	8 Rijkaard	6
9 Völler	5,5	9 Van Basten	6
(85' S. Pellegrini)	n.g.	10 Fuser	5
10 Giannini	6,5	(64' Albertini)	n.g.
(67' Carnevale)	6,5	11 Simone	6,5
11 Rizzitelli	6,5	(83' Massaro)	n.g.

In panchina		In panchina	
12 Tontini		12 Antonioli	
13 De Marchi		13 Gambero	
15 Salsano		16 Serena	
All. Bianchi	6,5	All. Capello	6

Arbitro: Lanese 5

Marcatori: Simone 3', Rizzitelli 69'

Ammonito: Comi

Espulsi: —

Spettatori totali: 62.079 (27.802 paganti + 34.277 abbonati)

Incasso: lire 2.268.804.000 (1.375.234.000 + 893.570.000 quota abbonati)

Telex: il Milan «gela» la Roma e per tutto il primo tempo si accontenta di amministrare il vantaggio. Ma nel secondo tempo la Roma viene fuori alla grande, con orgoglio, e merita il pari.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella e Briguglio.



Giannini e Rijkaard: e il pallone? A destra, Donadoni



Hässler riesce a evitare sia Maldini che Evani







Carrera-Riedle, quasi un balletto. A sinistra, Conte



Il pareggio in extremis di Totò Schillaci



Il Delle Alpi contro la violenza

RIMEDIA SCHILLACI

JUVENTUS 1
LAZIO 1

IL MIGLIORE: FIORI 7

Due interventi da campione, prima su Alessio e poi su Baggio, e un'impressione di serafica sicurezza. Si arrende a Schillaci a tempo scaduto.

IL PEGGIORE: CASIRAGHI 5

Entra in partita soltanto al 90', regalando a Schillaci l'assist del pareggio. Ma in precedenza Gregucci gli nasconde sistematicamente il pallone.

JUVENTUS			LAZIO		
1	Tacconi	5,5	1	Fiori	7
2	Reuter	6	2	Bergodi	6
3	De Agostini	6,5	3	Sergio	6
4	Conte	6	4	Pin	6,5
(54' Di Canio)	6		5	Gregucci	6,5
5	Carrera	6	6	Soldà	6
6	Julio Cesar	6	7	Neri	6
7	Alessio	6,5	8	Bacci	6,5
(72' Corini)	n.g.		9	Riedle	6,5
8	Galia	5,5	10	Sclosa	6
9	Schillaci	6	(68' Melchiori)	6	
10	Baggio	6	11	Sosa	6,5
11	Casiraghi	5			
In panchina			In panchina		
12	Peruzzi		12	Orsi	
13	Luppi		13	Vertova	
14	Ragagnin		14	Verga	
			16	Stroppa	
All. Trapattoni	6		All. Zoff	6,5	

Arbitro: Collina 7

Marcatore: Riedle 83', Schillaci 90'

Ammonito: Sergio

Espulsi: —

Spettatori totali: 47.460 (11.077 paganti + 36.383 abbonati)

Incasso: lire 1.185.473.875 (360.057.000 + 825.416.875 quota abbonati)

Telex: la Juventus ha gambe pesanti e poca lucidità e perde così il secondo punto interno della stagione. La Lazio si fa acciuffare allo scadere dopo aver assaporato il colpaccio.

di Emanuele Gamba - foto Giglio



Padovano porta in vantaggio il Napoli



Viali esulta: Lanna, non inquadrato, ha ottenuto il pareggio

DECISIVO IL PORTIERE

SAMPDORIA 1 NAPOLI 1

IL MIGLIORE: **GALLI 8**

L'anno scorso voleva andare in pensione, ora meriterebbe la Nazionale. Ha neutralizzato almeno tre palle gol: due a Lombardo e una a Viali.

IL PEGGIORE: **INVERNIZZI 4**

Ha sempre girato a vuoto. Come titolo di merito può vantare solo un cross per Viali che non era in giornata: se ne sono accorti tutti meno Boskov.

SAMPDORIA

1	Pagliuca	6,5
2	Mannini	6
(39' Cerezo)	5,5	
3	Katanec	5
(82' Silas)	n.g.	
4	Pari	6,5
5	D. Bonetti	6
6	Lanna	7,5
7	Lombardo	6
8	Invernizzi	4
9	Viali	6,5
10	Mancini	6,5
11	I. Bonetti	6

In panchina

12 Nuciari

13 Orlando

16 Buso

All. **Boskov** 5,5

NAPOLI

1	Galli	8
2	Ferrara	6
3	Francini	5,5
4	Crippa	n.g.
(17' De Agostini)	6	
5	Alemao	6
6	Corradini	6
7	Pusceddu	5
8	De Napoli	6
9	Careca	5
10	Zola	6
11	Silenzi	5
(46' Padovano)	7	

In panchina

12 Sansonetti

13 Tarantino

14 Mauro

All. **Ranieri** 7

Arbitro: Felicani 4,5

Marcatori: Padovano 47', Lanna 64'

Ammoniti: Alemao, Mannini, Pusceddu, De Napoli, Cerezo.

Espulsi: —

Spettatori totali: 30.178 (4.992 paganti + 25.186 abbonati)

Incasso: lire 713.974.441 (171.255.000 + 542.619.441 abbonati)

Telex: tattica perfetta di Ranieri. Vincente la mossa Padovano. Boskov ha pescato il jolly con il difensore, Lanna.

di Elio Domeniconi - foto Mana



L'improvvisato goleador blucerchiato in azione. A destra, Dario Bonetti blocca Silenzi





Ruud Krol, «spia» dell'Ajax



Perrone fra Eranio e Torrente

DECIDE L'ARGENTINO

ATALANTA 1 GENOA 0

IL MIGLIORE: **CANIGGIA** 7,5

Ha segnato un gol da fuoriclasse ed ha portato spesso lo scompiglio nella difesa avversaria con le sue imprevedibili serpentine.

IL PEGGIORE: **SKUHRAVY** 5,5

Ha combinato ben poco: anche di testa che è la sua specialità è stato quasi sempre sovrastato dal suo avversario diretto Bigliardi.

ATALANTA		GENOA	
1 Ferron	7	1 Braglia	6
2 Porrini	6	2 Torrente	6,5
3 Pasciullo	6,5	3 Branco	6
4 Cornacchia	5,5	4 Eranio	6
5 Bigliardi	6,5	(79' Iorio)	n.g.
6 Strömberg	6	5 Caricola	6
7 Perrone	7	6 Signorini	6,5
(91' Pisani)	n.g.	7 Ruotolo	6,5
8 Bordin	7	8 Bortolazzi	6
9 Piovanelli	6	9 Aguilera	6
(90' Tresoldi)	n.g.	10 Skuhravy	5,5
10 Nicolini	6	11 Fiorin	6
11 Caniggia	7,5	(79' Ferroni)	n.g.

In panchina
12 Malgioglio
14 Boselli
15 Bracaloni

In panchina
12 Berti
13 Collovati
15 Onorati

All. Giorgi 6,5 All. Bagnoli 6

Arbitro: Fucci 5,5

Marcatore: Caniggia 49'

Ammoniti: Strömberg, Perrone, Signorini

Espulsi: —

Spettatori totali: 18.986 (9.791 paganti + 9.189 abbonati)

Incaso: lire 520.581.000 (215.560.000 + 305.021.000 quota abbonati)

Telex: un primo tempo abbastanza incolore poi lo splendido gol di Caniggia risveglia entrambe le squadre; si difende bene l'Atalanta e sono vani gli attacchi genoani.

di Paolo Arzano - foto De Pascale



Il terzino genoano anticipa Pasciullo



È in rete la bomba di Caniggia che ha deciso la partita



Dezotti trasforma il rigore dell'1-0



Florjancic riporta in vantaggio i grigiorossi



Il definitivo sigillo di Marcolin: 3-1. Sotto, lo slave della Cremonese in lotta con Aloisi



Benetti sigla il temporaneo pareggio

GRIGIOROSSO RISORTI

CREMONESE 3 ASCOLI 1

IL MIGLIORE: GARZILLI 7

Gli è toccato il peperino D'Ainzara al quale ha messo subito il morso con interventi puliti e di grande mestiere.

IL PEGGIORE: TROGLIO 5

Ha giocato spesso a nascondino: prima sulla fascia poi nella zona centrale. Si è notato solo per l'espulsione.

CREMONESE

1	Rampulla	6,5
2	Garzilli	7
3	Favalli	6
4	Ferraroni	5
(76' Montorfano)	n.g.	
5	Gualco	5,5
6	Iacobelli	6,5
7	Giandebiaggi	6
8	Marcolin	6,5
9	Dezotti	6
10	Maspero	5,5
(76' Pereira)	n.g.	
11	Florjancic	6,5

ASCOLI

1	Lorieri	6,5
2	Aloisi	5,5
3	Pergolizzi	5
(67' Maniero)	n.g.	
4	Marcato	5,5
(84' Pierleoni)	n.g.	
5	Benetti	6
6	Cavaliere	6,5
7	Troglio	5
8	Vervoort	5
9	Bierhoff	5
10	Zaini	6
11	D'Ainzara	6

In panchina

12	Violini
15	Lombardini
16	Pirri

In panchina

12	Scaramuzzi
15	Bernardini
16	Di Rocco

All. Giagnoni

All. Cacciatori

Arbitro: Trentalange 5

Marcatore: Dezotti 7' rig., Benetti 71', Florjancic 79', Marcolin 90'

Ammoniti: Maspero, Vervoort

Espulsi: Favalli, Troglio, Benetti

Spettatori totali: 5.915 (2.852 paganti + 3.063 abbonati)

Incasso: lire 194.684.000 (50.125.000 + 144.559.000 quota abbonati)

Telex: partita ricca di emozioni fra due squadre mediocri ma decise a non perdere. L'ha spuntata nel finale ma con merito la Cremonese.

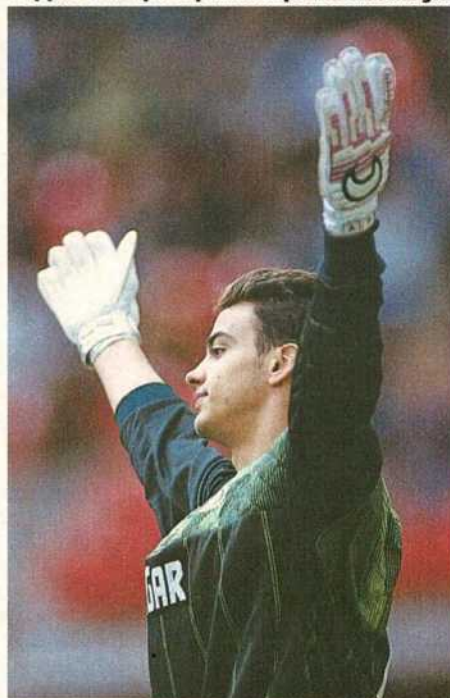
di Umberto Onofri - foto Calderoni



Lentini tenta di forzare il blocco Ferri-Bergomi



Doppio rosso per i portieri: prima Marchegiani, poi Abate



Tra pali dell'Inter esordisce così Cecotti



Duello aereo in area granata



ESPULSI I DUE PORTIERI

INTER TORINO

0
0

IL MIGLIORE: **BAGGIO** 7

Al tirare delle somme è l'unico interista a meritarsi un voto buono, anche perché è l'unico a impegnarsi a fondo, risultando anche il più pericoloso.

IL PEGGIORE: **KLINSMANN** 4

La sua unica performance è vanificata da Stafoggia che non concede il rigore per un intervento di Mussi. Per il resto, la solita prestazione incolore.

INTER		TORINO	
1 Abate	5,5	1 Marchegiani	5,5*
2 Bergomi	5	2 Mussi	6
3 Brehme	6	3 Policano	6,5
4 Baggio	7	4 Fusi	6
5 Ferri	6	5 Benedetti	6
6 Orlando	6	6 Cravero	6,5
7 Bianchi	4,5	7 Sordo	6
(71' Cecotti)	n.g.	8 Lentini	6
8 Berti	6,5	9 Bresciani	5
9 Klinsmann	4	(40' Di Fusco)	5
10 Matthäus	5	10 Scifo	6
11 Fontolan	4,5	11 Venturin	6
(56' Del Vecchio)	6		
In panchina		In panchina	
13 Montanari		13 Cois	
14 Baresi		14 Sottil	
15 Pizzi		15 Di Maggio	
All. Suarez	5,5	All. Mondonico	6

Arbitro: Stafoggia 4,5

Ammoniti: Matthäus, Bergomi, Cravero, Venturin, Scifo

Espulsi: Marchegiani e Abate

Spettatori totali: 45.868 (12.280 paganti + 33.588 abbonati)

Incasso: lire 1.298.232.122 (328.346.000 + 969.886.122 quota abbonati)

Telex: una partita interessante per lo show di Stafoggia, primo arbitro a espellere entrambi i portieri, con il condimento di un paio di rigori non visti e altri errori.

di Marco Franceschi - foto Fumagalli e Sabatini



Per Liedholm e Corso esordio vincente

CHE ESORDIO IL BARONE

VERONA 1 PARMA 0

IL MIGLIORE: **FANNA** 7,5

In panchina con Fascetti, grande protagonista con Liedholm: il capitano ha sfoderato una prestazione da «tempi d'oro», tutta classe e umiltà.

IL PEGGIORE: **BROLIN** 5

Lo svedese ci teneva a fare bella figura davanti a Liddas. Non si è praticamente mai visto, cancellato senza difficoltà dall'onesto Polonia.

VERONA		PARMA	
1	Gregori 6	1	Taffarel 6
2	Polonia 6,5	2	Nava 5,5
3	Renica 7	3	Di Chiara 5
	(87' Pin) n.g	4	Minotti 6
4	Icardi 6	5	Apolloni 5,5
5	Rossi 6,5	6	Grun 5
6	L. Pellegrini 7	7	Melli 5
7	Fanna 7,5	8	Zoratto 5
8	Serena 6,5	9	Osio 5
9	Lunini 6		(63' Catanese) n.g.
	(85' D. Pellegrini) n.g.	10	Cuoghi 5,5
10	Stojkovic 6	11	Brolin 5
11	Raducioiu 6,5		(77' Agostini) n.g.

In panchina		In panchina	
12	Zaninelli	12	Ballotta
13	Piubelli	13	Donati
14	Calisti	14	Pulga
All.	Liedholm 7	All.	Scala 5

Arbitro: Ceccarini 6

Marcatore: Renica 38'

Ammoniti: Grun, Cuoghi, Minotti, Icardi.

Espulsi: Zoratto, Di Chiara, L. Pellegrini

Spettatori totali: 25.760 (12.584 paganti + 13.176 abbonati)

Incasso: lire 567.237.000 (318.500.000 + 248.737.000 quota abbonati)

Telex: lo «stellone» di Liedholm aiuta un Verona quadrato e concentrato contro il più brutto Parma della stagione.

di Mario Puliero - foto Borsari



Tre espulsioni al Bentegodi: prima Zoratto, poi Luca Pellegrini e Di Chiara



Nonostante la ressa dei giocatori del Parma, è in rete il decisivo gol di Renica



Osio a terra mentre Stojkovic si invola sotto gli occhi di Ceccarini



DOPO LA VITTORIA SULLA GERMANIA

STIAMO CALMI, PER FAVORE

Tornando dopo dieci anni a battere i tedeschi, gli azzurri hanno mostrato alcuni progressi di gioco. Peccato che l'ambiente continui a vivere di eccessive guerre di religione. Un po' di senso della misura non guasterebbe dal nostro inviato Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

TORINO. Sarà il caso di ritrovare un pizzico di senso della misura, altrimenti la spirale dell'iperbole finirà con l'inghiottire non solo la realtà, ma anche quel poco di storia del calcio che ci rimane come patrimonio pre-

zioso. Dunque: risulta inopugnabilmente dagli annali (archivi del KGB permettendo) che la Nazionale italiana è riuscita anche in passato a vincere, e bene, qualche partita. Per la precisione, ha cominciato proprio con la pri-

ma, giocata nel 1910 contro la Francia e chiusa in goleada. Si può dunque evitare di scomodare i Massimi Sistemi o le Rivoluzioni ogni volta che gli azzurri di Sacchi riescono a cogliere il successo, magari pure col conforto di qualche

scampolo di bel gioco. La premessa sembra indispensabile, perché il senso delle proporzioni sta correndo il serio rischio di diventare, in questa avventurata epoca post-Italia 90, una materia da «Chi l'ha

segue



A fianco, la Germania; in piedi da sin.: Illgner, Völler, Buchwald, Helmer, Reuter, Doll; acc. da sin.: Riedle, Binz, Brehme, Hässler, Matthäus

MAL COMUNE MEZZO GAUDIO

Lavorando sul lungo termine, Arrigo Sacchi può legittimamente sostenere che il suo cielo ha qualche nube in meno, dopo la vittoria sulla Germania. Nessun impegno ultimativo l'attende, in Svezia vanno gli eredi dell'Urss, com'è giusto che sia, per le qualificazioni mondiali c'è tempo. E il primo collaudo serio ha mostrato che questa Nazionale è sulla strada di un diligente apprendistato. La partita di Torino, in questo senso, è risultata persino didascalica. Esempio: il lavoro di Lentini lo svolge meglio Lentini che Eranio. Sembra facile, ma la verifica è sempre ben gradita.

Conoscendo perfettamente il nostro ambiente esagitato, Sacchi ha anche detto: «Diventeremo grandi se sapremo conservarci umili». Dedicato a quella parte di critica che già invidia allo squadrone ritrovato. Calma, ragazzi, non è il caso di montarsi la testa. Si è visto di peggio, ma anche di meglio.

Mi sembrano lievemente più inquietanti, almeno nell'immediato, le prospettive di Berti Vogts, il mastino che azzannava le caviglie dei più illustri attaccanti del mondo, negli anni Settanta, e che ha trasferito la stessa grinta nel suo nuovo incarico di com-

missario tecnico (in questo senso, il passaggio dal dandy Beckenbauer deve essere stato traumatico). La Germania non è nel suo massimo fulgore. Non lo era neanche, a dire il vero, quando vinse il Mondiale '90, fruendo di favorevoli condizioni ambientali e arbitrali, solitamente riservate alla squadra di casa. Ma in questo momento sconta il logorio, non so se soltanto passeggero, di una generazione che è stata alla base di una lunga età felice. La generazione dei Völler (classe 1960), Brehme (1960), Matthäus (1961). Ultratrentenni che sentono improvviso il peso degli anni e di una carriera onerosa, cui il calcio italiano — nella sua esasperata competitività — ha inferto il colpo di grazia. Sono gli stessi giocatori che deludono nelle rispettive formazioni di club, ingenerando nei maligni il sospetto di preservare ener-

gie e caviglie per gli impegni della Nazionale «über alles». Vanno assolti da questa accusa. Sono veramente alla frutta. Völler agita a vuoto la sua durlindana, Brehme funge da sentinella passiva della sua fascia di terreno, Matthäus si nasconde dietro compagni e avversari, salvo riscattare l'abulia con qualche giocata di pregio, ma saltuaria e ininfluente. Nulla ricorda in lui il leader trascinante e coraggioso. Come nell'Inter, gioca ormai più con la lingua, che con polpacci e polmoni.

Così a Vogts resta un solidissimo pacchetto arretrato, non ancora saccheggiato dai voraci club italiani (ma per Helmer pare si stia già muovendo la Lazio: non c'è limite ai nostri appetiti, col quarto straniero alle porte). Gente di grande fisico, come Buchwald, lo stesso Helmer, lo stagionato e imponente Schulz, saldati dal migliore di tutti, il libero Binz, più portato al gioco e alle escursioni offensive. Con l'aggiunta del sontuoso Kohler, la difesa è a prova di proiettile. Gioca con due laterali inchiodati alle fasce e tre centrali, due in marcatura fissa e un libero. Fate conto il Parma. Una diga che vuol dire sicurezza.

Ma il passaggio dal contenimento all'offensiva è desolante. Il frenetico Doll ha speso quasi tutto nel rugente avvio con la Lazio. Hässler è un trottolino senza molto genio. Riedle un grande colpite aereo che ha bisogno di essere attivato. Nel breve scampolo concessogli, il più convincente è stato ancora il nostro caro Kata-Klinsmann, disperazione di Orrico e dei tifosi nerazzurri, ma almeno vivo e in grado di stendere il grande Baresi con una finta folgorante. Vogts è stato chiamato a gestire una svolta storica, la fusione anche calcistica delle due Germanie, e non so se sarà all'altezza dell'impegnativo compito, che non è solo tecnico. Per ora si limita a Doll, come contributo «orientale». Sammer e il rapace goleador Kirsten sono altre due buone carte, rimaste nel mazzo. Così come, fra gli occidentali, il discusso Möller, con i suoi limiti caratteriali, è forse il solo dotato della fantasia indispensabile per sottrarre il gioco tedesco a un'interpretazione esclusivamente muscolare. Non è una grande Germania, a occhio e croce, ma tutte le favorite dei prossimi Europei sono in panne. La Francia di Platini, dopo aver infranto in Inghilterra la mostruosa striscia positiva, ha arrancato in casa col Belgio, raggiunto da una prodezza di Papin. L'Olanda ha Gullit in bacino di carenaggio e altre piccole grane sparse. L'ex Urss ha pensieri più grandi e coinvolgenti e non parliamo dell'ex Jugoslavia. Tutti motivi che magari acquiscono i rimpianti, per aver mancato un traguardo accessibile. Ma non c'è dubbio che, al momento, Sacchi possa programmare con tranquillità il suo futuro, al riparo dalle urgenze che affliggono i suoi colleghi d'Europa. Così disse la volpe, non arrivando all'uva.

Adalberto Bortolotti



Nella foto grande, il rigore di Baggio. Sopra, il fallo su Lentini. In alto, l'Italia; in piedi da sin.: Zenga, De Napoli, Mannini, Casiraghi, Costacurta, Eranio; acc. da sinistra: Carboni, Evani, Baggio, Baresi, Donadoni

visto?». È stato il presidente Matarrese a gonfiare per primo oltre il lecito il pallone azzurro, qualche mese fa, battezzando il nuovo ciclo. Con Arrigo Sacchi la Federazione aveva ingaggiato non già un ottimo allenatore, ma un Messia, una sorta di «Nouveau Philosophe» del pallone, un Professore capace di trasformare Coverciano in una sede distaccata della Sorbona. Pa-

stare i professori. Anche perché il passato dimostra drammaticamente come le facili illusioni conducano spesso a spiacevoli e dolorosi impatti con la realtà.

Al di là degli eccessi positivi e negativi dei commenti alla partita, che sembrano destinati a deteriorare sempre più il clima attorno alla Nazionale, l'amichevole con gli uomini di Vogts ha presentato una

squadra azzurra in crescita, provvista di margini di miglioramento notevoli e di una confortante dignità tecnica. C'è insomma di che cautamente sperare, soprattutto considerando che un piccolo gruzzolo di talenti ne allietta il presente e promette di arredarne convenientemente il futuro. Sulla carica offensiva che il nuovo Ct starebbe provvidenzialmente iniettando

TEDESCHI BATTUTI NEL FINALE

Torino, 25 marzo 1992

Italia-Germania 1-0

ITALIA: Zenga 7, Mannini 6,5, Carboni 6,5, Eranio 5,5 (dall'80' Bianchi n.g.), Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 7, De Napoli 5,5 (dal 61' Lentini 7), Casiraghi 6, Baggio 6,5 (dal 91' Berti n.g.), Evani 5,5.

In panchina: Pagliuca, Ferrara, Ferri, Zola, Rizzitelli.

Allenatore: Sacchi.

GERMANIA: Illgner 6, Reuter 5,5, Brehme 5,5 (dal 46' Schulz 6,5), Helmer 6,5, Binz 6,5, Buchwald 6,5, Doll 5 (dal 69' Bein n.g.), Hässler 6, Völler 5 (46' Klinsmann 6,5), Matthäus 5,5, Riedle 6.

In panchina: Koepke, Kuntz, Schupp.

Allenatore: Vogts.

Arbitro: Larsson (Svezia).

Marcatori: Baggio all'86' su rigore.

Ammonito: Carboni.

Spettatori: 35.802.

Incasso: 880.440.000 lire.



revano lì per lì iperbolici, un po' ingenui, istigate dalla forte delusione di Italia 90 nonché dalla necessità di giustificare l'irrituale compenso riconosciuto al nuovo arrivato, sottolineandone la positiva tendenza alla creatività nel suo lavoro. Ora però lo stesso Matarrese mostra di credere davvero a simili esagerazioni e in questo solco di superficialità corre il rischio di cadere anche parte della critica, complice la perversa tendenza a schierarsi aizzata in questi anni dalle polemiche sulle tattiche difensive. «Più che il risultato» ha commentato il presidente federale dopo l'amichevole con la Germania «ci interessava sapere se le lezioni del professor Sacchi vengono recepite da questi ragazzi». E allora torniamo coi piedi per terra, per favore; parliamo di allenatori e di calcio e lasciamo

TUTTI GLI UOMINI DI SACCHI

GIOCATORE	SQUADRA	DATA DI NASCITA	MINUTI GIOCATI
Alessandro Costacurta	Milan	24-4-1966	360
Franco Baresi	Milan	8-5-1960	315
Alberigo Evani	Milan	1-1-1963	270
Paolo Maldini	Milan	26-6-1968	270
Roberto Baggio	Juventus	18-2-1967	249
Walter Zenga	Inter	28-4-1960	225
Gianfranco Zola	Napoli	5-7-1966	225
Pierluigi Casiraghi	Juventus	4-3-1969	201
Fernando De Napoli	Napoli	15-3-1964	171
Stefano Eranio	Genoa	29-12-1966	170
Nicola Berti	Inter	14-4-1967	162
Gianluca Vialli	Sampdoria	9-7-1964	159
Roberto Donadoni	Milan	9-9-1963	135
Riccardo Ferri	Inter	20-8-1963	135
Moreno Mannini	Sampdoria	15-8-1962	135
Gianluca Pagliuca	Sampdoria	18-12-1966	135
Demetrio Albertini	Milan	23-8-1971	90
Carlo Ancelotti	Milan	10-6-1959	90
Dino Baggio	Inter	24-7-1971	90
Amedeo Carboni	Roma	6-4-1965	90
Francesco Baiano	Foggia	24-2-1968	78
Gianluigi Lentini	Torino	27-3-1969	73
Alessandro Bianchi	Inter	7-4-1966	55
Massimo Carrara	Juventus	22-4-1964	45
Ruggiero Rizzitelli	Roma	2-9-1967	33

nelle vene azzurre, comunque, si impongono alcune modeste riflessioni. A suggerirle è un banale raffronto tra l'undici mandato in campo a Torino — pur con la doverosa tara delle forzate assenze — e le formazioni migliori di Vicini, diciamo quelle degli Europei in Germania. Non sembra che le differenze e il salto di qualità siano così vistosi come qualcuno vorrebbe farci credere. La difesa presenta un paio di cambiamenti (stopper e terzino destro), con in più la variante dello schieramento a zona: ma attenzione, Baresi fa il libero come prima, a parte il ricorso alla tattica del fuorigioco, e già Bergomi e Ferri usavano scambiarsi frequentemente l'avversario. A centrocampo, si è perduto qualcosa in fatto di qualità, passando da Ancelotti, Donadoni, De Napoli e Giannini a De



Nella pagina accanto, Buchwald «stoppa» Baggio. A fianco, l'opaco Matthäus si inchina a De Napoli. I tedeschi «italiani» si sono confermati in ribasso

con De Napoli, abbassa il tasso tecnico del complesso, in cui Baggio viene interpretato come attaccante e non nelle vesti ideali di rifinitore. Perplesità ha destato anche l'esclusione, in corso di gara, dello stesso De Napoli per far posto a Lentini, con conseguente spostamento di Evani in una innaturale posizione centrale. Complicarsi la vita sembra proprio un irrinuncia-

ni, tornare a superare i tedeschi, se non ha entusiasmato sul piano della continuità della manovra, ha pur mostrato precisi segni di miglioramento della squadra. Il tempo e i mezzi non mancano per portarla a buoni livelli. Un'ultima postilla si impone, sul tanto discusso tema delle nuove regole. Vi ha fatto un'incurisione il professor Sacchi, nei commenti del dopo-partita,



Napoli, Donadoni, Eranio ed Evani. Era stata d'altronde proprio la Nazionale di Vicini, erede di un'ottimo Under 21, a portare in azzurro una ventata di calcio più frizzante e offensivo, in un'epoca in cui le rivoluzioni venivano lasciate nei libri di storia. La riprova l'ha offerta a Torino l'ingresso di Lentini, che ha letteralmente cambiato faccia alla partita, inaugurando una teoria di decisive incursioni in area. Proprio il fantasista granata ha ottenuto il discusso rigore vincente, dopo che Zenga aveva salvato il risultato con una prodezza su colpo vincente di Riedle. La disposizione tattica di Sacchi annovera nel presidio delle fasce laterali uno dei propri più convincenti punti di forza: però se ai due terzini con propensioni offensive vengono sovrapposti due mediani, difficilmente

Nella sequenza a destra, il grande intervento di Zenga sul perfetto colpo di testa di Riedle, che ha salvato il risultato tre minuti prima del rigore decisivo

la superiorità sulle corsie esterne può tradursi in efficaci proposte di gioco per l'attacco. Passi per Evani, incappato nella circostanza in una serata non felice (capita a tutti); ma Eranio non sembra proprio il massimo per procurare guasti in un'area di rigore robustamente presidiata come quella tedesca.

La stessa sostituzione di Albertini, prestato all'Under 21,

bile hobby del nostro Ct. In ogni caso, anche se Sacchi ha tentato di sminuire la portata dirompente dell'ingresso del torinista, è evidente che di un simile gagliardo incursore la Nazionale non può fare a meno. Soprattutto perché l'attacco non offre ancora garanzie e ha dunque bisogno di adeguati rinforzi.

In conclusione, l'incontro che ci ha visti, dopo dieci an-

perorando la causa della punizione del retropassaggio al portiere, autentico insulto al pubblico che ha diritto di vedere giocare. Il nostro Ct può avere anche ragione. A patto che riconosca un'altra, contigua verità: proprio la gherminella del fuorigioco di cui è convinto e fortunato assertore rappresenta la prima delle tattiche ostruzionistiche.

Carlo F. Chiesa



L'UNDER 21 DI MALDINI VA ALLE OLIMPIADI

CESARE E LE IDI DI GIUGNO

Dopo aver battuto anche nel ritorno la Cecoslovacchia, gli azzurrini conquistano l'accesso al torneo di Barcellona e alle semifinali dell'Europeo. Matarrese dovrà risolvere un problema: il contratto del tecnico, che sta per scadere...

dal nostro inviato
Marco Montanari

In alto a sinistra (fotoTrambaiolo), Cesare Maldini; in alto a destra (fotoSantandrea), Demetrio Albertini

PADOVA. La città famosa nel mondo per il Santo senza nome, il Prato senza erba e il Caffè senza porte, propone agli sportivi il suo quarto mistero gaudioso: la Squadra senza allenatore. L'Under 21 archivia la pratica-Cecoslovacchia con pochi patemi, accede alle semifinali del Campionato Europeo e, automaticamente, al torneo Olimpico. E qui comincia il bello: chi seguirà dalla panchina le evoluzioni di Albertini e compagni in Catalogna? Cesarone Maldini, il tecnico che «rischia» di regalare al presidente federale il primo successo di una carriera fin qui ricca soprattutto di sogni e disillusioni, fu ufficialmente licenziato poco meno di un anno fa, dopo la batosta rimediata in Norvegia (0-6) dai suoi pupilli. Rimase al suo

posto solo per una serie di fortunate (per la Nazionale) coincidenze: il contratto in scadenza il prossimo 30 giugno e la momentanea mancanza di alternative (l'Era Sacchi doveva ancora iniziare).

Così, Matarrese e Maldini hanno continuato a vivere sotto lo stesso tetto come se fossero separati in casa: una tirata d'orecchie perché Cesare non si adegua al Credo tattico di tutte le rappresentative azzurre, una pacca sulla spalla (obbligatoria anche se non sincera), ma nemmeno un accenno al rinnovo dell'impegno da parte della Federazione. La Rivoluzione Sacchiana prevede che la panchina dell'Under 21 venga affidata a un tecnico che appartiene alla stessa scuola di pensiero di Arrigo, tipo Galeone o Frosio



Sotto (fotoTrambaiolo), l'Under 21. In piedi da sinistra: Antonioli, Albertini, Verga, D. Baggio, Luzardi; accosciati: Favalli, Bonomi, Marcolin, Bertarelli, Sordo, Buso. In basso (fotoTrambaiolo), i due gol degli azzurrini, realizzati da Luzardi e Bertarelli



E ADESSO, LE SEMIFINALI

Padova, 25 marzo 1992

Italia-Cecoslovacchia 2-0

ITALIA: Antonioli 6, Bonomi 6, Favalli 6,5, D. Baggio 6, Luzardi 7, Verga 7, Sordo 6,5 (dall'85' Orlando n.g.), Albertini 7,5, Buso 6,5, Marcolin 6, Bertarelli 6 (dal 67' Muzzi n.g.).

In panchina: Peruzzi, Matrecano, Malusci.

Allenatore: Maldini.

CECOSLOVACCHIA: Juracka 6, Kotulek 5,5, Hornak 5,5, Prazenica 5,5, Novontny 5, Novak 6, Latal 5 (dal 32' Obsitnik 5), Penicka 5, Dubovsky 5 (dal 57' Majoros n.g.), Necas 6, Rusnak 6.

In panchina: Bernady, Spvic, Bejbl.

Allenatore: Kopecky.

Arbitro: Salomir (Romania) 6.

Marcatore: Luzardi 38', Bertarelli 42'.

Ammoniti: Buso, Marcolin, Rusnak, Novontny.

Spettatori: 12.562.

Incasso: 76.949.000 lire.

EUROPEO: CI TOCCA LA DANIMARCA

PARTITA	AND	RIT	PARTITA	AND	RIT
Germania-SCOZIA	1-1	3-4	DANIMARCA-Polonia	5-0	1-1
Cecoslovacchia-ITALIA	1-2	0-2	Olanda-SVEZIA	2-1	0-1

Nota: In MAIUSCOLO le formazioni che accedono alle semifinali.

(sic!), o — in ultima analisi — a Francesco Rocca. Per l'Eretico, insomma, non c'è proprio posto, nonostante i brillanti risultati ottenuti e nonostante tutti — pubblico, stampa e giocatori — siano schierati dalla sua parte. A manifestare la propria solidarietà nei confronti di Maldini, mercoledì scorso a Padova, è arrivato persino Azeglio Vicini, che in passato (perché negarlo?) non era proprio legatissimo all'ex vice di Bearzot: insieme appassionatamente, per vedere di nascosto l'effetto che fa a Martarese.

Sembra un particolare trascurabile, alla luce degli squalidi intrighi di Palazzo, però in mezzo a tutto questo bailamme si è anche giocato. Non benissimo, forse, ma più per colpa delle assenze (Corini e Melli) e della pochezza degli avversari che non per demerito degli azzurrini. Verga e Luzardi formano una cerniera difensiva centrale tecnicamente bene assortita, Buso si batte con un ardore incredibile anche quando ha pochi palloni giocabili sotto porta, Sordo e Dino Baggio sbrogliano il compito con grande applicazione, Marcolin avrebbe bisogno di maggiore spazio per deliziare la platea con i suoi tocchi mancini. E a proposito di platea, un applauso particolare — l'ennesimo — va rivolto al beniamino degli sportivi padovani, Demetrio Albertini. Il piccolo diavolo è sceso in campo in condizioni fisiche non perfette e nei primi minuti è parso come imbambolato di fronte alla prova d'affetto dei suoi ex tifosi. Poi, poco alla volta, Albertini si è sciolto e ha sciorinato calcio d'alta scuola, come classe comanda.

Ma il pensiero, prima ancora che alla Danimarca, prossima rivale dell'Under 21, vola già a Barcellona, alle Olimpiadi. Il calcio azzurro si appresta a vivere un finale di stagione piuttosto intenso: potrebbe scapparci una vittoria importante (la prima dopo tanti anni) e, soprattutto, una gustosa comica tratta dal libro «Tutti salirono sul carro del vincitore». Aspettando le idi di giugno, quantomeno Cesarone potrà farsi delle belle risate.... □

VERSO USA '94/GLI STADI

IL MURO DI GOMMA

Cadono di fronte al dollaro tutti i dubbi della Fifa: a New York si giocherà su un campo «recintato», a Detroit addirittura al coperto

Nel giro di ventiquattrore, il Mondiale americano si è mosso davvero. Domenica 22 marzo si sono infatti giocate le prime partite della fase di qualificazione: la nazionale di St. Lucia ha superato per 1-0 la selezione di St. Vincent and the Grenadines, mentre Porto Rico ha vinto nella Repubblica Dominicana per 2-1. Formazioni destinate ovviamente a veder terminare già al turno successivo la propria corsa, e che solo grazie a questa «anteprima» riescono a ritagliarsi un poco di spazio nella giovanissima storia di USA '94. Lunedì 23, a New York, il Comitato organizzatore ha reso no-

ti i nomi delle città e dei rispettivi impianti che ospiteranno la fase finale. Già la settimana prima si sapeva che Miami sarebbe stata esclusa: colpa della locale squadra di baseball, che si è rifiutata di cedere per un mese il proprio impianto e quindi perdere qualche milione di dollari in incassi e diritti televisivi. La Florida ha comunque visto premiata la candidatura di Orlando, la città di Disney World e della Metro Goldwyn Mayer, e del suo Citrus Bowl. Le prescelte sono nove: un numero sicuramente non elevato per una competizione a ventiquattro partecipanti e complessive 52 partite. Inizialmente erano state avan-



In basso a sinistra, una veduta del Giants Stadium di New York. Il terreno di gioco è cinto da un muro alto tre metri che verrà ricoperto da una superficie ammortizzante (fotoBorsari)

zate 32 domande da altrettante comunità del Paese, ridotte prima a 27 quindi a 19. La certezza finale rispecchia molto bene gli interessi degli organizzatori: il gruppo sud-occidentale (San Francisco, Los Angeles, Dallas) accontenterà facilmente tutto il pubblico ispano-americano; quello settentrionale (Chicago, Detroit, Boston) le etnie anglosassoni in genere; quello orientale (New York, Washington, Orlando) farà felici soprattutto gli italiani. Che il Mondiale di calcio non sia spinto da un sano spirito decoubertiniano lo si capisce bene dalle infelici decisioni di soprassedere elegantemente alle enormi lacune proposte dagli impianti di New York e Detroit. Nella «Big Apple» sarà necessario innanzitutto sostituire l'attuale «astroturf» con erba naturale: ma questo è niente. È innanzitutto il muro di cinta che circonda il terreno di gioco (cemento alto tre metri che sarà rivestito di materiale ammortizzante) a rendere assolutamente ridicola la scelta. E poi, qui in Italia, ci si lamenta per la presenza di piste d'atletica attorno al campo di gioco... A Detroit, invece, è stato scelto il Silverdome, meraviglioso impianto al coperto. Mai una partita di calcio «vera» non ha avuto luogo all'aria aperta. USA '94 potrà vantare anche questo primato: ma d'altra parte qualcuno della zona (Ford, General Motors, Chrysler, tanto per fare qualche esempio) dovrà pur fornire le vetture ufficiali del torneo...

Alessandro Lanzarini



LA GRANDE ESCLUSA È MIAMI

CITTÀ (STATO)	STADIO	CAPIENZA
San Francisco (California)	Stanford Stadium	86.019
Los Angeles (California)	Rose Bowl, Pasadena	102.083
Dallas (Texas)	Cotton Bowl	46.000
Chicago (Illinois)	Soldier Field	66.814
Detroit (Michigan)	Silverdome	72.794
Washington (DC)	R.F. Kennedy Stadium	56.500
Orlando (Florida)	Citrus Bowl	70.188
Boston (Massachusetts)	Foxboro Stadium	61.000
New York (New Jersey)	Giants Stadium, Meadowlands	76.891

COLOMBIA

PRIMA FASE

3. GIORNATA: Dep.Cúcuta-Envigado 1-1; Millonarios-Dep.Tolima 0-0; Dep.Cali-Pereira 1-1; Junior-Nacional 1-1; DIM-América 2-0; Once Philips-Unión Magdalena 2-2; Real Cartagena-Santa Fe 1-1; Quindío-Bucaramanga 0-0.

CLASSIFICA P G V N P F S

GRUPPO A

Dep.Cali	4	3	1	2	0	4	3
Envigado	3	3	0	3	0	5	5
Junior	3	3	0	3	0	4	4
Pereira	3	3	0	3	0	3	3
Dep.Tolima	3	3	1	1	1	1	1
Nacional	2	3	0	2	1	3	4
Dep.Cúcuta	2	3	0	2	1	2	3
Millonarios	2	3	0	2	1	5	9

GRUPPO B

Bucaramanga	4	3	1	2	0	5	1
U.Magdalena	4	3	1	2	0	4	3
Once Philips	4	3	1	2	0	3	2
Quindío	4	3	1	2	0	1	0
Santa Fe	3	3	1	1	1	8	5
DIM	3	3	1	1	1	4	3
América	2	3	0	2	1	1	3
Cartagena	2	3	0	2	1	2	6

VENEZUELA

20. GIORNATA: Estudiantes-Portuguesa 0-0; Dep. Lara-Dep. Táchira 0-1; Salineros-Mineros 2-1; Minerven-Anzoátegui 2-1; Industriales-Trujillos 0-1; At. Zamora-Caracas FC 0-0; Dep. Italia-ULA Mérida 0-2; Monagas-Marítimo rinviata.

CLASSIFICA P G V N P F S

Minerven	29	20	11	7	2	24	9
ULA Mérida	28	21	11	6	4	32	18
Dep. Táchira	27	21	11	5	5	27	15
Marítimo	26	20	8	10	2	20	13
Caracas FC	25	21	9	7	5	31	20
Mineros	24	21	8	8	5	28	21
At. Zamora	23	21	8	7	6	25	19
Trujillos	21	20	8	5	7	28	21
Anzoátegui	21	21	6	9	6	23	21
Dep. Lara	19	20	7	5	8	20	20
Monagas	18	19	7	4	8	20	24
Dep. Italia	17	20	6	5	9	20	27
Estudiantes	15	21	4	7	10	18	28
Portuguesa	14	20	4	6	10	19	30
Industriales	11	20	2	7	11	15	33
Salineros	8	20	1	6	13	16	47

BOLIVIA

1. GIORNATA: San José-Ind.Petrolero 1-0; Petrolero-Chaco Petrolero 4-1; Litoral-Orcobol 3-1; Ciclón-Destroyers 3-1; Universitario-O.Petrolero 1-1; Real S.Cruz-The Strongest 0-2; Real Beni-J.Wilstermann 0-2; Bolívar-Blooming rinviata.

CLASSIFICA P G V N P F S

Petrolero	2	1	1	0	0	4	1
Ciclón	2	1	1	0	0	3	1
Litoral	2	1	1	0	0	3	1
The Strongest	2	1	1	0	0	2	0
J.Wilstermann	2	1	1	0	0	2	0
San José	2	1	1	0	0	1	0
O.Petrolero	1	1	0	1	0	1	1
Universitario	1	1	0	1	0	1	1
Blooming	0	0	0	0	0	0	0
Bolívar	0	0	0	0	0	0	0
Ind.Petrolero	0	1	0	0	1	0	1
Destroyers	0	1	0	0	1	1	3
Orcobol	0	1	0	0	1	1	3
Real Beni	0	1	0	0	1	0	2
Real S.Cruz	0	1	0	0	1	0	2
Chaco Petrol.	0	1	0	0	1	1	4